

Un assassinio che l'Africa e il mondo civile devono vendicare

# I carnefici di Lumumba e dei suoi compagni non osano dire dove fu commesso il crimine

Un delitto meditato a lungo e attuato quando la liberazione del legittimo primo ministro del Congo sembrava ormai inevitabile

## Gli assassini e Poncio Pilato



Da sinistra a destra: il sedicente capo del « governo » del Katanga, Ciombe, servo del colo- nialista ed esecutore materiale del delitto; il mandante Eyskens, primo ministro del Belgio e « braccio segolare » di re Baldovino e dei grandi monopoli; il segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjöld, devoto amico dei colonialisti, che nella sanguinosa vicenda ha ricoperto il ruolo di Poncio Pilato

(Continuazione dalla 1. pagina) ci è stata portata da un africano che conviveva dal luogo dell'uccisione. La località è poco lontano dal punto dove era stata trovata la macchia con la quale i fuggiaschi si erano allontanati dalla fattoria dove erano tenuti prigionieri. Non abbiamo potuto impedire che i tre venissero uccisi: le nostre ricerche dei fuggiaschi sono state inattive vane durante tutti questi giorni. Certo — ha detto ancora il ministro filo-colonialista — mentre si dicevano che la morte di Lumumba mi rattrista. Il compiacimento per l'assassinio è stato però ancora più esplicito, quando Munongha detto che la taglia di 400 mila franchi katanghesi era versata agli abitanti del villaggio che hanno guastato Lumumba.

Il piccolo « ministro » ha gettato tutto il suo veleno sulla figura del grande leader assassinato: « Era un criminale... aveva commesso delitti nel Kasai, nell'Oriente del Kivu... ».

Tutta questa versione, tutt' quanto è stato dichiarato da Munongha, è palesemente falso. Da mesi, Ciombe e i suoi accoliti preparavano l'assassinio che è stato consumato forse qualche giorno

fa, forse ancora più lontano nel tempo, nel giorno stesso in cui sui giornali apparve la notizia che M. Poh (amico di Lumumba e ministro della Gioventù e dello Sport del governo centrale congolesi di Leopoldville) era stato assassinato.

Dopo lunghi mesi di domicilio coatto a Leopoldville, Lumumba nel novembre riuscì ad allontanarsi dalla sua residenza nel tentativo di raggiungere la provincia dell'Oriente. Venne catturato dai soldati del traditore Mobutu e già allora apparve chiaro il disegno dell'assassinio. La carica di odio truce che i servizi dei colonialisti belgi riversavano su Patrice Lumumba (tutto il mondo fu scosso dalle fotografie e dai film sui maltrattamenti cui Lumumba venne sottoposto in pubblico, mentre lo si trascinava in catene verso la sua nuova prigione) fu un'allarme per tutti, perfino per il comando dell'ONU. I governanti che avevano preso il posto di Lumumba a Leopoldville attendevano il momento opportuno per compiere l'assassinio. Lo stesso attendeva Ciombe dalla lontana capitale del Katanga. A quest'ultimo — pupillo dei colonialisti belgi — è toccato in effetti l'infame privilegio di consumare il criminale.

Il piccolo « ministro » ha gettato tutto il suo veleno sulla figura del grande leader assassinato: « Era un criminale... aveva commesso delitti nel Kasai, nell'Oriente del Kivu... ».

Tutta questa versione, tutt' quanto è stato dichiarato da Ciombe dalla lontana capitale del Katanga. A quest'ultimo — pupillo del colonnello Joseph Mobutu. La situazione nel Congo si era sviluppata in un modo rapido a favore della restaurazione nel paese dell'autorità del legittimo governo Lumumba, cui i giornali credevano di giorno in giorno. Si riteneva inevitabile che Ciombe sarebbe stato costretto a liberare il grande leader negro. Per questo è stata scelta la via del delitto.

Comincio allora la orribile commedia di Ciombe e di Munongha. Si disse che Lumumba aveva abbattuto i suoi carcerieri ed era fuggito a bordo di un'aereo nero, che le ricerche erano state immediatamente iniziata per rintracciare il fuggitivo e i suoi complici e porti sotto processo. Ciombe mise in moto gli elicotteri che i belgi avevano fornito, mobilitò i suoi uomini armati con i mitra belgi. L'operazione era una montatura: quando si servì Ciombe per scatenare un'ondata di tortura fra le popolazioni baluba, feudi a Lumumba. Mentre si diceva di cercare Lumumba, i soldati del filobelga Ciombe compivano il genocidio dei baluba.

Oggi, come abbiamo scritto, il « ministro » Munongha ha annunciato il ritrovamento dei corpi degli assassinati. Essi — è stato detto — sono già stati seppelliti. È stato anche rivolto un « monito » all'ONU, che è una chiara ammissione di assassinio. L'affare Lumumba è un fatto interno del Katanga.

Nessuno dunque potrà appurare le circostanze dell'assassinio e accettare le menzogne del « governo » Ciombe. Munongha e giunto perfino a infacciare agli Stati Uniti — e perché nessuno ha il diritto di gridare per queste uccisioni — di avere ucciso Sacco e Vanzetti, Ethel e Julius Rosenberg e Chessman.

Le altre notizie ederne dal Katanga testimoniano che la catena dei crimini non è ancora chiusa: i soldati di Ciombe sono stati lanciati in una nuova offensiva contro i baluba che hanno sempre sostenuto il premier Patrice Lumumba. Alcune preoccupanti affermazioni fatte da funzionari del sedicente « governo del Katanga » provano che un'ondata di dolore e di collera pervade il Congo, soprattutto le regioni abitate dai baluba.

Non è possibile chiudere questa cronaca senza ricordare un elemento concreto: che nella morte del primo ministro congoleso ed aver confessato oggi la piena responsabilità sui belgi e sui colonialisti europei in massa. Qualche giorno fa, a Elisabethville c'è stato l'incontro tra due dei più odiosi e crudeli personaggi del collaborazionismo africano con i colonialisti. Fulbert Youlou, primo ministro del Congo ex francese e Moïse Ciombe « premier » del Katanga. I colleghi fra i due « quisling » non sono conosciuti: si sa solo che essi si sono trovati d'accordo nella « necessità di lottare contro l'estremismo in Africa ». E Youlou ha una grande esperienza: il prete francese è uno specialista nella soppressione dei suoi oppositori negri. « Azioni comuni » sono state concertate fra Youlou e Ciombe: l'assassinio di Lumumba e il terrore contro i baluba sono due operazioni che essi hanno evidentemente concordato.

Le ultime foto di lui per-

venuteci ce lo mostrano te-

sero, sereno, sprizzante e

pero, sotto i colpi degli

sabotier di Mobutu. Non un

lamento esce dalla sua bocca. Solo gli occhi parlano e sono occhi vivi, in cui c'è

un lampo di dolore perché

sono fratelli congolesi quel-

li che lo torturano. Certo-

mente con la stessa serenità

e ferocia e con lo stesso

dolore Lumumba è morto.

L'ultima volta che l'ave-

mo visto, a Leopoldville mi

aveva detto che avrebbe

dato anche la vita per il

suo popolo. Non era retorico. Lo sappiamo oggi.

Perché nulla in lui — isti-

to e intelligenza, dignità e

coraggio — era retorico.

Era solo una norma della

sua vita, della sua brevità

e disordinata vita di capo di

un popolo che continuava a

battersi sulla via dell'indi-

pendenza e della libertà, come

egli ha voluto. Ucciso un

uomo, è nato oggi in Africa

un nuovo e grande martire

della causa dell'emancipa-

zione dell'uomo, da ogni

forma di schiavitù, la

causa dei popoli africani, la

causa dei nostri democratici

rivoluzionari di tutto il

mondo.

ROMANO LEDDA



Il dolore della moglie di Lumumba quando seppe che il marito arrestato era stato consegnato ai traditori katanghesi

## L'assassinio di Lumumba

### Drammatica seduta al Consiglio di Sicurezza

Unione Sovietica e afroasiatici accusano Hammarskjöld e gli occidentali



CAIRO — Una recente foto della signora Fathia Nkrumah, moglie del premier del Ghana, in visita ai figli di Lumumba. Da sinistra: Françoise Lumumba, il figlio di Nkrumah Gamal, Juliana e Patrice Lumumba.

Siamo dei razzisti o nemici dei bianchi. I razzisti, siamo bianchi e neri, siamo solo degli idioti. L'uomo che conta, il resto non c'è che mistificazione».

La sua popolarità è tuttavia così forte che, nel gennaio del 1960, quando, dopo la rivolta di Leopoldville, venne costretta a riunirsi a leaders congolesi a Bruxelles per una « tavola rotonda », tutti pungono come pregiudiziale la liberazione di Lumumba. Così infatti avvenne a Lumumba il protagonista di quella « tavola rotonda », il più intrasigente e coraggioso rappresentante del suo popolo di fronte agli scialbi e alleziosi governanti belgi.

Voleva unire non dividere

Da allora la storia è nota. Le elezioni successive alla « tavola rotonda » dono la maggioranza al partito di Lumumba ed egli diviene presidente del Consiglio, contro la volontà dei belgi. Potrebbe ora, per il largo potere di cui dispone, diventare il padrone assoluto del Congo, eliminare i suoi nemici. Ma Lumumba non vuole questo: è lui che chiama Kasavubu alla presidenza della Repubblica. Iro alla presidenza del Senato,

bandiera delle Nazioni Unite. Il delegato dell'URSS ammette che i colonialisti belgi e i loro alleati e i loro agenti che portano tutta la responsabilità del crimine che è stato commesso dovranno pagare. La cricca di Kasavubu, di Mobutu, di Kalondji e di Ciombe non potrà evitare di rispondere davanti al popolo di tale delitto.

Zorin affermava poi che l'assassinio di Lumumba è un fatto interno del Katanga. Nessuno dunque potrà appurare le circostanze dell'assassinio e accettare le menzogne del « governo » Ciombe. Munongha e giunto perfino a infacciare agli Stati Uniti — e perché nessuno ha il diritto di gridare per queste uccisioni — di avere ucciso Sacco e Vanzetti, Ethel e Julius Rosenberg e Chessman.

Le altre notizie ederne dal Katanga testimoniano che la catena dei crimini non è ancora chiusa: i soldati di Ciombe sono stati lanciati in una nuova offensiva contro i baluba che hanno sempre sostenuto il premier Patrice Lumumba. Alcune preoccupanti affermazioni fatte da funzionari del sedicente « governo del Katanga » provano che un'ondata di dolore e di collera pervade il Congo, soprattutto le regioni abitate dai baluba.

Non è possibile chiudere questa cronaca senza ricordare un elemento concreto: che nella morte del primo ministro congoleso ed aver confessato oggi la piena responsabilità sui belgi e sui colonialisti europei in massa. Qualche giorno fa, a Elisabethville c'è stato l'incontro tra due dei più odiosi e crudeli personaggi del collaborazionismo africano con i colonialisti. Fulbert Youlou, primo ministro del Congo ex francese e Moïse Ciombe « premier » del Katanga. I colleghi fra i due « quisling » non sono conosciuti: si sa solo che essi si sono trovati d'accordo nella « necessità di lottare contro l'estremismo in Africa ». E Youlou ha una grande esperienza: il prete francese è uno specialista nella soppressione dei suoi oppositori negri. « Azioni comuni » sono state concertate fra Youlou e Ciombe: l'assassinio di Lumumba e il terrore contro i baluba sono due operazioni che essi hanno evidentemente concordato.

Le ultime foto di lui per-

venuteci ce lo mostrano te-

sero, sereno, sprizzante e

pero, sotto i colpi degli

sabotier di Mobutu. Non un

lamento esce dalla sua bocca. Solo gli occhi parlano e sono occhi vivi, in cui c'è

un lampo di dolore perché

sono fratelli congolesi quel-

li che lo torturano. Certo-

mente con la stessa serenità

e ferocia e con lo stesso

dolore Lumumba è morto.

L'ultima volta che l'ave-

mo visto, a Leopoldville mi

aveva detto che avrebbe

dato anche la vita per il

suo popolo. Non era retorico.

Perché nulla in lui — isti-

to e intelligenza, dignità e

coraggio — era retorico.

Era solo una norma della

sua vita, della sua brevità

e disordinata vita di capo di

un popolo che continuava a

battersi sulla via dell'indi-

pendenza e della libertà, come

egli ha voluto. Ucciso un

uomo, è nato oggi in Africa

un nuovo e grande martire

della causa dell'emancipa-

zione dell'uomo, da ogni

forma di schiavitù, la

causa dei popoli africani, la

causa dei nostri democratici

rivoluzionari di tutto il

mondo.

ROMANO LEDDA

## Mosca: « il mondo non perdonerà »

MOSCOW, 13. — Radio Moscow ha commentato oggi con disprezzo il vile assassinio di Lumumba.

Agente dei colonizzatori belgi — ha detto la radio — hanno assassinato il primo ministro della Repubblica del Congo, Patrice Lumumba. Il mondo non dimenticherà questo atroce crimine. Per mano degli assassini dei traditori, i paesi africani, le forze colonialiste nel mondo dovranno rassegnarsi ad essere per sempre la morte di Lumumba.

L'ultima volta che l'avevo visto, a Leopoldville mi aveva detto che avrebbe anche la vita per il suo popolo. Non era retorico. Lo sappiamo oggi. Perché nulla in lui — istituto e intelligenza, dignità e coraggio — era retorico. Era solo una norma della sua vita, della sua brevità e disordinata vita di capo di un popolo che continuava a battersi sulla via dell'indipendenza e della libertà, come egli ha voluto. Ucciso un uomo, è nato oggi in Africa un nuovo e grande martire della causa dell'emancipazione dell'uomo, da ogni forma di schiavitù, la causa dei popoli africani, la causa dei nostri democratici rivoluzionari di tutto il mondo.

WASHINGTON,